

Tweet

Consiglia 238



Erano padani i primi abitanti d'Italia

Una nuova datazione conferma il sito di Monte Poggiolo come la più antica testimonianza della presenza umana in Italia. I primi ominidi arrivarono in Pianura Padana, circa 850 mila anni fa, in seguito a un drastico cambiamento climatico

di Alice Danti



Ricostruzione dell'ambiente naturale originario del sito di Ca'Belvedere a Monte Poggiolo. Illustrazione di Gabriele Nenzioni

I primi ominidi giunsero in Italia probabilmente seguendo le rotte migratorie dei grandi mammiferi, come l'elefante africano, che dalle savane africane si spostarono verso l'Europa meridionale alla ricerca di un "buen retiro".

Lo rivela una ricerca, i cui risultati sono pubblicati sulla rivista *Earth and Planetary Science Letters*, secondo cui con la parziale emersione della Pianura Padana, avvenuta 850 mila anni fa, si aprì una nuova via di passaggio per uomini e animali che si diffusero poi in Francia e in Spagna.

Il sito di Monte Poggiolo

Il sito di Cà Belvedere di Monte Poggiolo (Forlì), indagato da Carlo Peretto, antropologo dell'Università di Ferrara, a partire dal 1984 fino ai primi anni Novanta, rappresenta una delle più antiche testimonianze della presenza umana in Italia e in Europa. Il sito ha infatti restituito un'importante serie di manufatti in pietra fabbricati

dai primi abitanti d'Italia. Secondo Peretto, gli abitanti di Monte Poggiolo, appartenenti alla specie *Homo erectus* o forse *Homo antecessor*, avevano "un'economia di sussistenza essenziale ma altamente produttiva. L'industria litica ritrovata a Monte Poggiolo è costituita da ciottoli di pietra e schegge dai margini taglienti che venivano ottenute in modo rapido e usate per depezzare le prede animali". Una ricerca precedente aveva datato il sito a circa un milione di anni fa, ma la scarsa precisione del risultato ha spinto i ricercatori a effettuare delle nuove datazioni.

Recentemente quindi è stato intrapreso un nuovo studio che ha consentito di datare con estrema precisione il sito. I ricercatori, guidati da Giovanni Muttoni, geologo dell'Università degli Studi di Milano, hanno applicato una particolare tecnica di datazione, la magnetostratigrafia. La tecnica si basa sulla proprietà di alcune rocce e sedimenti di fissare la direzione del campo magnetico terrestre al momento della loro deposizione. Nel corso della storia della Terra il campo magnetico ha subito numerose inversioni che già da tempo sono state studiate e datate. La sequenza delle magnetizzazioni delle rocce che si vogliono datare può essere quindi confrontata - un po' come si fa con i codici a barre - con le sequenze note delle inversioni del campo terrestre.

I risultati ottenuti dalle analisi magnetostratigrafiche hanno rivelato che i sedimenti che contenevano i reperti archeologici si sono depositati circa 850 mila anni fa. In quel periodo il sito di Monte Poggiolo sorgeva di fronte al mare che in parte occupava la Pianura Padana, ma non era il solo ad essere frequentato: infatti altri luoghi del margine meridionale, come Covignano (Rimini) o Serra (Castelbolognese) erano abitati da diversi gruppi di ominidi. Il popolamento di quella parte della pianura, spiega Peretto, "non era affatto sporadico ma diffuso, come testimoniano gli altri siti del margine preappenninico".

In fuga dal cambiamento climatico

I ricercatori hanno anche ricostruito gli ambienti di deposizione dei sedimenti e delle rocce che costituiscono la stratigrafia del sito. In particolare, sono riusciti a descrivere le fluttuazioni del livello del mare che all'epoca occupava la Pianura. Queste fluttuazioni sono state poi correlate con le curve che descrivono i cambiamenti climatici globali. Il clima terrestre, nell'ultimo milione di anni, è andato incontro a continue alternanze di periodi glaciali, in cui i ghiacci arrivavano a ricoprire gran parte dell'America settentrionale e del continente euro-asiatico, e periodi non-glaciali.

Circa 900 mila anni fa iniziò una fase di raffreddamento globale che provocò l'aumento delle masse glaciali e di conseguenza l'abbassamento del livello del mare. Le calotte glaciali ricoprirono quasi tutta l'Europa centro-settentrionale, mentre i ghiacciai alpini arrivarono a lambire il margine settentrionale della Pianura Padana. L'Europa centro-orientale venne occupata da estese steppe, mentre a sud, il Nord Africa, si fece sempre più arido. La Pianura Padana, che fino a quel momento era stata un grande golfo marino, iniziò ad emergere progressivamente.

Secondo l'ipotesi proposta dagli autori, la regione Mediterranea, caratterizzata da un clima più moderato, diventò il rifugio ideale per animali come l'elefante africano e il mammoth asiatico, in fuga da ambienti sempre meno ospitali e per i primi ominidi che giunsero in Italia e poi, attraverso le nuove terre emerse della pianura padana, nel resto d'Europa, al seguito degli animali in migrazione.

(20 gennaio 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

paleontologia, antropologia, preistoria, italia

Consiglia

238 consigli. [Registrazione](#) per vedere cosa consigliano i tuoi amici.

Lascia un commento